

sta loro particolare condizione, pare a me ed ai miei colleghi che sia un'ingiustizia volerli escludere dai vantaggi, che hanno ottenuto gli avventizi sistemati. A questo mio concetto deve aver partecipato anche la Direzione generale delle ferrovie, la quale, di mano in mano, ha esteso a costoro molti dei vantaggi già concessi agli avventizi sistemati, come, ad esempio, le garanzie per quanto riguarda le malattie.

Noi desideriamo che ora sia fatto un passo di più; che siano definitivamente sistemati, e sia data loro la possibilità di ottenere la pensione e di godere di tutti gli altri vantaggi, di cui godono gli avventizi sistemati.

Il nostro emendamento ha soltanto questo significato. Confido che il ministro voglia accettarlo, tanto più che si tratta di un piccolo numero di persone, che non porterà alcun onere considerevole alla Cassa pensioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolo Bonomi, il quale, nel caso che venga approvato l'emendamento proposto dai deputati Bouvier, Casalini e Giordano, propone di aggiungere:

« Questa disposizione è applicabile anche agli agenti avventizi non sistemabili, che sono stati assunti in servizio in seguito al loro licenziamento per rappresaglia di guerra da parte di Amministrazioni ferroviarie di Stato o di Società concessionarie dell'Impero ottomano; ed a loro favore sarà tenuto conto, a tutti gli effetti del servizio prestato presso quelle Amministrazioni o Società ».

BONOMI PAOLO. È noto che, in seguito alla dichiarazione di guerra fra l'Italia e la Turchia, un *iradè* del Sultano del 1º ottobre 1911, ordinava il licenziamento di tutti gli italiani addetti alle amministrazioni dello Stato ottomano e delle Società concessionarie dello Stato ottomano medesimo.

Per effetto di questo *iradè*, molti italiani furono dapprima licenziati e poi espulsi. Alcuni di essi vennero accolti e collocati in qualità di avventizi non sistemabili nelle nostre ferrovie. Questi cittadini italiani, i quali da lungo tempo avevano servito in modo regolare presso l'Amministrazione dello Stato ottomano o presso Società concessionarie dell'Impero ottomano, si trovarono d'un tratto privati della loro posizione.

Ora pare a me che, essendo stati assunti

in servizio delle ferrovie dello Stato, si debba tener conto a favore del periodo di tempo trascorso negli organici di altre Amministrazioni dalle quali vennero licenziati.

E poichè hanno perduto la loro posizione per ragioni di carattere patriottico, perchè hanno voluto conservare la cittadinanza italiana e perchè il loro licenziamento e la loro espulsione avvennero per rappresaglia di guerra, lo Stato italiano, per debito di riconoscenza, dovrebbe concedere a questi pochi impiegati una sistemazione regolare e definitiva, computando a loro favore il servizio regolarmente prestato prima del loro licenziamento. Per queste brevi ragioni raccomando l'accettazione del mio emendamento, che è subordinata a quella dell'altro emendamento presentato dal collega Bouvier.

Ma, indipendentemente dal proposto emendamento, raccomando vivamente al ministro dei lavori pubblici questi nostri connazionali, che furono vittime della guerra italo-turca.

Come ho detto, si tratta soltanto di poche decine d'impiegati, che sono stati posti in una condizione d'inferiorità assoluta, con stipendi inadeguati ed in una posizione, che non risponde per nulla a quella, che avevano presso le amministrazioni del Governo ottomano.

Il Governo italiano nulla ha saputo ottenere per loro, perchè, non ostante il trattato di pace, che stabiliva la reintegrazione di questi impiegati nei loro posti presso le amministrazioni dello Stato ottomano, ed assicurava i buoni uffici del Governo ottomano per la loro reintegrazione presso le Società concessionarie, invece non vennero riammessi in servizio.

Nutro quindi fiducia che l'onorevole ministro, tenendo conto di queste ragioni, vorrà accogliere il mio emendamento, o, quanto meno, prenderà in benevola considerazione le mie parole per una più adeguata posizione a questi nostri concittadini, ai quali compete una doverosa riparazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Parecchi di questi emendamenti si riferiscono al riscatto del servizio degli ex-militari che passano nelle ferrovie dello Stato. Ora le condizioni degli ex-militari erano assai peggiori in passato. Col disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare abbiamo fatto a favore di questi ex-militari un passo decisivo, perchè, mentre il